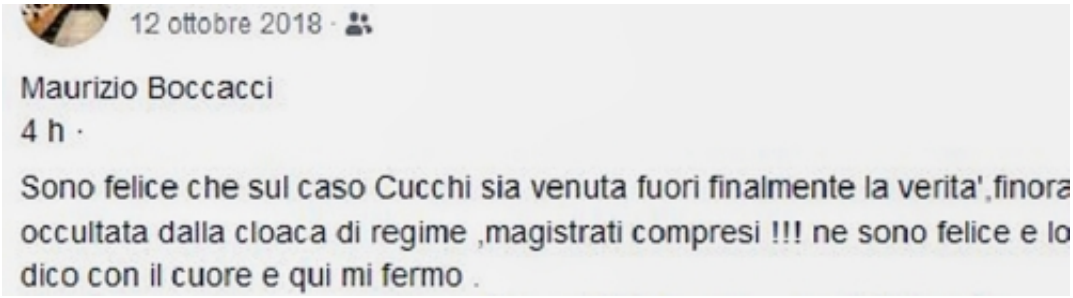
La morte di Riccardo Minetti rasenta l'incredibile, una storia assurda. A sette giorni dalla scarcerazione fu trovato morto in cella. La versione ufficiale è che si suicidò, ma come è possibile suicidarsi sbattendo la testa contro il muro ? Qualche indagine fu avviata, ma con risultati prevedibili, nessun responsabile. Riccardo era un militante generoso, fino allo scioglimento di AN ne era un militante senza se e senza ma. Riccardo fu arrestato a seguito di incidenti a un funerale, condannato a tre mesi di carcere fu tradotto al Regina Coeli. Di fatto ciò che accadde in carcere è un mistero, nessuno indagò seriamente, a nessuno importava, in fondo era morto un Fascista.

Caduto sul Campo dell'Onore

Maurizio Boccacci ricorda Riccardo Minetti



L'Aquila e il Condor, Stefano Delle Chiaie commenta il "suicidio" di Riccardo

Nell'aprile 1978 mi arrivò dall'Italia la notizia della morte di Riccardo Minetti, figlio di Leda, all'epoca mia compagna. Io Riccardo lo avevo cresciuto, ed eravamo molto legati. Lui e sua sorella Mirella avevano vissuto con me. Mi era sempre stato vicino e in occasione della morte di mia madre Riccardo mi aveva inviato una lettera scritta con caratteri runici che, purtroppo, è andata perduta.

In una delle numerosissime perquisizioni, uomini della squadra politica agli ordini di Improta avevano fatto irruzione in casa di Leda, a Roma, e avevano offeso Mirella con spregevoli e basse insinuazioni. Riccardo, venutone a conoscenza, si era recato in questura per chiedere spiegazioni a Improta. Non l'aveva trovato, si era azzuffato con gli agenti presenti ed era stato arrestato. Era stato ristretto nel carcere romano di Rebibbia. Poi, un giorno, il carcere comunicò che si era impiccato. Il solito metodo usato per coprire le violenze carcerarie parlando di suicidio, un metodo che continua a essere in uso anche oggi. Ma le numerose ecchimosi rinvenute sul suo corpo dopo la riesumazione dimostrarono che era stato sottoposto a un brutale pestaggio, e che fu questo la causa della morte.

"fra i tanti ricordi di quel '68 e anni successivi, ecco Praga con piazza san Venceslao invasa dai carri armati del patto di Varsavia; ecco vienna dove dormimmo in un giardino; Budapest con l'ostello in antico palazzo nel cuore della città; Bucarest e tu con dorina mano nella mano. l'autostop lo zaino in spalla pochi soldi e la giovinezza a darci fierezza e speranza. poi gli anni grigi e cupi, le sbarre e i chiavistelli, il fango e il sangue. dissero che ti eri 'suicidato' nella cella dell'isolamento ma le foto, che conservo, mostrano il tuo volto segnato da cicatrici.
Illusi cercarono di scavarti la carne con le botte per strapparti l'anima chè la tua, nobile ed alta, era già protetta nel cielo dei martiri e degli eroi...
Ciao, Riccardo, fedele amico di quel pomeriggio del 12 dicembre. 'amore e coraggio non sono soggetti a processo'..."

Detenuto suicida: denuncia della madre

Accusati i dirigenti del carcere - Il giovane doveva testimoniare al processo di Catanzaro

C'è un «giallo» dietro la morte di Riccardo Minetti, suicida in carcere qualche giorno prima di essere trasferito a Catanzaro per deporre come testimone al processo per la strage di piazza Fontana. Lo accerterà il giudice Domenico Sica che da ieri indaga sulle circostanze che hanno portato il detenuto, la sera dell'8 aprile scorso, a togliersi la vita, impiccandosi con un lembo di stoffa nella sua cella, a Regina Coeli. La madre di Minetti, Leda Pagliuca, ha presentato una denuncia per omicidio colposo nei confronti dei dirigenti del carcere di via della Lungara, sostenendo che suo figlio è stato tenuto segregato nonostante fosse affitto da una grave forma di depressione e da depressione psichica. Ex convivente del fondatore di «Avanguardia nazionale» Stefano Delle Chiaie, detto «Caccola», Leda Pagliuca sostiene che il figlio avrebbe dovuto essere ricoverato nel centro clinico del carcere e non tenuto in cella, in una condizione per lui insopportabile, tanto che per disperazione si è tolto la vita.

La testimonianza di Riccardo Minetti era ritenuta molto interessante a Catanzaro. Durante l'istruttoria, egli si era fatto avanti fornendo l'alibi a Mario Merlino, incriminato per gli attentati del pomeriggio del 12 dicembre '69 all'altare della Patria e alla Banca nazionale del Lavoro a Roma, ma non come esecutore materiale. «A quell'ora, verso le 18, Merlino era a casa mia, non poteva essere a piazza Venezia», disse Minetti presentandosi spontaneamente al giudice. E fu creduto, anche se in dibattimento le circostanze intorno al ruolo di Mario Merlino avrebbero subito un approfondimento. Minetti avrebbe dovuto testimoniare il 15 aprile e certamente la corte d'Assise non gli avrebbe risparmiato un lungo interrogatorio anche perché due mesi fa, durante un'udienza, è stata ascoltata la registrazione di una telefonata intercettata dalla polizia. Da una parte del filo Lidia Pagliuca; dall'altra le due sorelle di Riccardo. Le ragazze, con toni accesi, in quell'occasione non risparmiavano critiche alla madre, giudicandola un'incosciente per aver voluto immischiare Riccardo nella storia delle bombe per salvare «Stefano» (Delle Chiaie?) il quale, dissero, era dentro la vicenda degli attentati del '69 «fino al collo». Le due sorelle in quella conversazione sostenevano che Riccardo era stato tirato in ballo e indotto a testimoniare a favore di Merlino soggiacendo a un ricatto di Merlino stesso compiuto nei confronti di Delle Chiaie.

Sica ha chiesto all'Istituto di medicina legale i risultati della autopsia effettuata sul cadavere di Riccardo Minetti e ha già in programma una serie di interrogatori. Saranno sentiti anche i dirigenti del carcere di Regina Coeli, accusati dalla madre del detenuto, di non aver prestato le necessarie cure al giovane: finito in cella per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, Minetti, quando si è impiccato, aveva ancora pochi giorni di carcere da scontare.

Apertura dell'inchiesta sulla morte di Riccardo Minetti

INDIZIATI MEDICO E BRIGADIERE

Sviluppi nell'inchiesta per la morte di Minetti